

Calcolo di un infinito tra i suoi punti di fuga

Il triangolo del mistero uomo

di ELIO CADELO

Il mistero da svelare è l'uomo e la sua presenza nell'universo. Chi può rispondere?

Scienza, fede e magia: conoscenza della realtà

In via di principio, non faccio alcuna distinzione tra scienza, fede e magia (qui non parlo della magia della fattucchiere, ma del grande pensiero magico che è all'origine della nostra cultura), in quanto la prima cerca una forma di sapere umano certo, che gli deriva dal metodo sperimentale; la fede cerca forme di sapere in cui uomo e universo trovano un equilibrio nel Principio Creatore; la magia cerca forme di sapere attraverso il metodo analogico. Se non fosse stato così, se tutte e tre non avessero avuto una tensione conoscitiva, oggi saremmo ancora all'età della pietra. La distinzione, invece, la farei sul principio della tolleranza. Cioè sulla capacità dei vari saperi (e non solo di questi tre) di convivere, di criticarsi, di guardarsi e giudicarsi proprio per le intrinseche diversità. Un sapere che si

Elio Cadello collabora da molti anni alla rivista «Scienza Duemila», un periodico che ha il pregio di rivolgere, in maniera garbata, una critica al sapere scientifico.

Abbiamo chiesto a Elio Cadello di esprimere il suo parere sui limiti della scienza, ed egli, con la vivacità che gli è tipica, ci ha dato questa risposta stimolante e, sotto certi aspetti, sconcertante.

propone come Verità non è un sapere. Nelle religioni è spesso accaduto che esse si siano erette a Verità e non perché in esse c'è una Verità divina, ma perché il loro sapere è indiscutibile e basta; ma questo è un discorso politico.

Oggi, stranamente, assistiamo che qualcosa di simile sta accadendo nella scienza. Molti scienziati sono certi delle loro verità scientifiche, ed interpretano il mondo attraverso questi segmenti di sapere. Ma ciò è inaccettabile poiché non c'è verità scientifica, ma solo un sapere scientifico, che può essere messo in crisi da ulteriori conoscenze. Molti

ricercatori, molti gruppi di scienziati, molti gruppi di potere accademico, non accettano critiche o confronti con altri al di fuori del loro ambito. Quest'atteggiamento è naturalmente non solo intollerante ma preoccupante. Ma allora che cosa ha contrapposto così violentemente nella storia scienza, magia e fede? Solo un discorso di potere? Non credo. Ritengo piuttosto che la differenza vada ricercata nelle diverse visioni «moralì» del mondo.

Non esistono misteri, ma solo segreti

Sebbene la scienza, la religione e la magia cerchino Verità universali che riscattino l'uomo dalla sua miseria economica, culturale, umana e spirituale, esse si sono contrapposte (e continuano a contrapporsi nel mondo moderno) per i differenti punti di partenza. La scienza ha preteso di poter conoscere e gestire l'universo partendo dall'uomo; la religione (specialmente l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam) da Dio; la magia partendo dalla natura concreta delle cose in cui si nasconde un mondo invisibile fatto di enigmi e di corrispondenze segrete. Per tutte e tre, in via di princi-



pio, non esistono misteri. Ci sono solo segreti da svelare. Dio non è un mistero, è da conoscere, poiché egli è l'uomo, la natura, l'universo ed altro ancora. Per un credente, Dio è un obiettivo raggiungibile e, per conoscerlo, c'è una strada da percorrere, una sofferenza interiore da affrontare, un'esperienza di Verità. Per la scienza, sempre in via di principio, tutti i misteri dell'universo sono conoscibili. Così come la magia ha sempre visto nell'universo regole e verità da scoprire.

Ma un mistero esiste: l'Uomo

Tutte e tre, però, si arrestano davanti al più grande dei misteri: l'Uomo. Inutile dire che il più complesso e grande mistero per gli esseri umani non sono i neutroni, le forze deboli, la struttura del DNA o altro; ma l'uomo. Che cosa è la vita? Come mai l'uomo è così diverso da quanto lo circonda? E qui, sull'uomo, vanno in crisi tutte e tre le forme di sapere. Sull'uomo, scienza, religione e magia hanno imboccato strade inconciliabili.

È proprio la scienza, in questi ultimi anni, a subire i maggiori «scacchi» dalla sua ricerca. Oggi dire che la ricerca scientifica è ferma significa farsi additare da tutto il mondo scientifico. Ma è così. Quella che va avanti è tutta ricerca tecnologica: applicazioni pratiche, ricerche che proseguono su strade già tracciate in precedenza. Dire che nel mondo scientifico c'è oggi confusione è poco.

Facciamo qualche esempio. In medicina, sul cancro non si è fatto un solo passo avanti da almeno venti anni. Invece c'è un aumento mondiale delle malattie infettive. Dei farmaci antitumorali è sospesa la ricerca e la produzione perché sono più i danni che arrecano che non i benefici. La vita dell'uomo, malgrado le statistiche come sempre fallaci, nel Duemila si abbasserà di nuovo. La sociologia, la psicologia, la psicanalisi, l'antropologia sono tutti settori ormai in crisi, e lo saranno ufficialmente e potentemente entro un paio d'anni. La biologia, dopo le grandi rivoluzioni degli anni '60 e '70, dopo la scoperta del DNA da parte di Crick e Watson e dopo le importanti applicazioni tecniche di ingegneria genetica, pare sia un settore del sapere arrivato al capolinea. La fisica teorica sta cercando strenuamente la sua rivoluzione nella ricerca delle energie deboli; ma, fino ad ora, tutto è ancora da scoprire. La chimica sembra aver apportato più dan-



ni che altro al nostro pianeta, ed ormai siamo alla vigilia della sua riconversione nella biotecnologia, della quale molto si parla e poco si sa.

Insomma scienziati e ricercatori si dimenano, ricercano, studiano, ma non trovano nulla di nuovo. Forse è su questa crisi delle scienze che assisteremo tra breve ad altre forme di sapere, meno mitiche della scienza, ma più complessive e meno segmentate.

La religione: una visione morale dell'universo

Da questo punto di vista, il rinnovato successo oggi della religione e della magia (ripeto che non sto parlando della magia della fattucchiera) si ripresentano con le carte in regola per ottenere — giustamente — rinnovati consensi e successi. Entrambe queste forme di sapere si presentano come visioni morali dell'universo, in cui riescono a trovare

un significato alla presenza dell'uomo sulla terra. Ciò vuol dire che noi dobbiamo concludere che la scienza, in fondo, al di là dei suoi successi materiali, non ha prodotto gran che? Niente affatto. Dobbiamo prendere atto che il 1987 è oggi, e non domani. Dobbiamo cominciare a vivere con la certezza del presente, e non con l'angoscia del futuro. Dobbiamo prendere atto che solo in questi anni stiamo abbandonando l'era «neolitica». Perché, per quanti non lo sapessero, questa è ancora l'era della «pietra nuova». La civiltà «scientifica futura» è di ben altra dimensione e di ben altra compattezza di quella frammentata ed in crisi del presente. La scienza si oscurerà per alcuni anni. Tacerà. Forse assisteremo alla nascita di una nuova metafisica, capace di guidare il cammino di una scienza nuova, di un sapere diverso, che sappia dare più risposte di quante oggi non ne abbiamo.